

Parlate come gli attori delle fiction

Mi dite che bisogna leggere e io lo faccio. Ho letto più io che la metà degli adulti che conosco. Leggo, però non vi basta. Dovrei assecondare i vostri gusti di lettura. Ma quali sono? Io non vi vedo quasi mai con un libro in mano e neppure con un quotidiano. Avete mai letto i libri che divoro? Provateci. E vediamo se riuscite a capire perché li amo così tanto. Non ho la pretesa che voi possiate capire. Anzi, è proprio qui il punto della discordia. Non li capirete, perché il vostro cervello, la vostra mente, le vostre abitudini, sono di un altro tempo, di un'altra epoca, di un altro mondo. Non posso farvene una colpa. Ognuno è figlio della propria storia e del-

la propria generazione. Il fantasy vi sembra un tema leggero, un genere letterario di serie B, ma vi sbagliate. Ne è già piena la storia di capolavori, che voi adulti avete applaudito, proprio perché traslavano nel futuro o in un mondo immaginario i problemi sociali che viviamo su questa terra. Però i nostri libri non vi sembrano all'altezza. Ce li comprate per la nostra insistenza, ma dubitate. Invece innanzitutto dovrete prestar attenzione a quanto siamo tenaci nel volere una cosa, quanta dedizione ci mettiamo e quanto "lavoro" sporco ci tocca fare. Voi, lo so, vi accontentavate di un pallone, che usiamo anche noi, o di una bambola inanimata. Erano i vostri giochi. Lì, proiettavate i vostri sogni. Erano reali. Concretamente reali. Li toccavate. Anche noi abbiamo il tatto sviluppato, non crediate. Però scegliamo altro. Dovreste essere fieri di noi. Sappiamo scegliere. Voi adulti lo chiamate "libero arbitrio". La capacità di discernimento e di scelta. Poi di questo ripareremo perché, se io scelgo con decisione, vengo accusata di cinismo. Ma fatemi ca-

pire, se scelgo, vuole dire che decido di fare una cosa al posto di un'altra, di prendere una strada invece di quella opposta. Come potrei conciliare due scelte? Con il compromesso? Ma non sarebbe una scelta. Sarebbe il quieto vivere sociale, ma siete certi che non scegliere sia davvero una scelta da adulti? Ma lasciamo stare per il momento. Tanto abbiamo tempo. Non moltissimo perché voglio essere chiara, decisa ma non petulante, non logorroica.

A scuola abbiamo letto i primi articoli della Costituzione, la più bella del mondo, ci ha detto la prof. Io non ne dubito. Non ne conosco altre. Ma ho solo una domanda. All'articolo 3 si dice: "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Cosa posso dirvi? È bellissima. Ma come? Come e chi rimuove gli ostacoli? Con la Repubblica si intende lo Stato? E cosa si vuole dire con "il pieno sviluppo della per-

sona umana”? Sapete dirmelo in tre parole? Perché vi chiediamo anche questo. Lo avete capito che siamo nell’epoca delle news, che le risposte devono essere veloci, che il tempo scorre rapidamente, che delle premesse, dei grandi discorsi, noi non ce ne facciamo più nulla. Lo so che potreste obiettarmi che tutto è complesso, ma per parlare con noi dovrete semplificare. O non la conoscete neppure voi la Costituzione? Oppure dovette cercare in fretta un testo che ne spieghi il significato, per poi fare i sapientoni con me? E allora vi mettete d’impegno e vi lanciate in lunghe premesse sui padri costituenti! Dovete togliere il superfluo. Semplificare vuole dire sottrarre l’ovvio e aggiungere contenuti. Questo non significa cadere nella banalità. Anche perché io credo che voi non conosciate neppure il significato della parola “banale”. Ah, vi sento già, ridacchiare: “Banale vuole dire sciocco, senza originalità, scontato!”. Eh, no caproni. Io le parole le cerco sul dizionario etimologico perché, altrimenti, mi ritrovo a parlare come la mia prof d’inglese

“Why? Pecchè?”. Io mi voglio sottrarre dalla vostra dialettica da clienti-consumatori. Banale nell’antichità feudale era ciò che era a disposizione di tutti, cui la comunità poteva accedere senza chiedere permesso a nessuno. Come una sorgente d’acqua, una fontana, un mulino. Le parole sono importanti. Bisognerebbe che anche voi riprendeste in mano un vocabolario. Diventerebbe un po’ più facile avere a che fare con noi. Ripeto, siamo inconciliabili, ma possiamo ancora dialogare. Però dovete fare uno sforzo. Semplificate, rendete “banale” quello che è solo per alcuni. Fatelo diventare per tutti. Temete di perdere il vostro privilegio: le poche parole che ancora ci distanziano? Dai! Credete davvero di conoscere un numero di vocaboli e soprattutto il significato, meglio di noi? Parlate come gli attori delle fiction televisive italiane, perché quelle inglesi sono tutta un’altra storia. Siete un misto tra il milanese imbruttito e Recalcati. E lo so che il primo è un comico e il secondo un abile teatrante della parola. Non venite a dirmi che stiamo

parlando di uno psicanalista, altrimenti mi metto a citarvi l'investimento libidico dell'io, secondo Freud. E così capirete perché il fratello di mia mamma, anche se era un vecchio comunista, mi piaceva tantissimo. Poi voi lo avete allontanato dalla famiglia perché si è messo con una ragazza che avrà avuto dieci anni più di me. Moralisti. Lui sì, che aveva cose da dire. Bislacche forse, ma solo il fatto che vi faceva scandalizzare a me divertiva tantissimo. Eravate terrorizzati quando arrivava. Ma insomma, ritorniamo all'origine di quanto vi stavo dicendo. Non rendete il futuro conflittuale. Siamo qui ora. Vi riconosciamo un'autorità, conquistatevi l'autorevolezza.